

LA VERTENZA IL CASO

Allarme per il futuro
occupazionale
l'incubo della concorrenza
dai paesi dell'Est europeo

700

I DIPENDENTI

Sono settecento i dipendenti dello stabilimento di Castellammare

1000

L'INDOTTO

La Fincantieri dà lavoro anche a 1000 persone attraverso le ditte esterne

1783

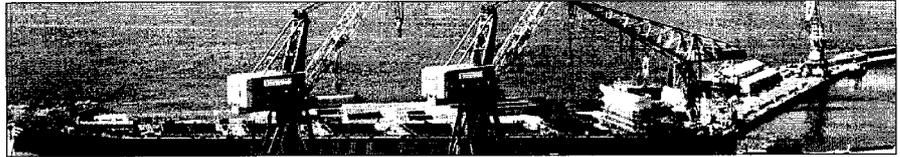
LA FONDAZIONE

Il cantiere navale di Castellammare fu fondato a fine Settecento

12

L'APPUNTAMENTO

Il dodici apre il vertice sulla questione privatizzazione e sul futuro degli impianti



Fincantieri, sindaco e operai in corteo

Castellammare: «No alla privatizzazione». La marcia di protesta blocca la città

LUISA DEL SORBO

CASTELLAMMARE. Sindaco e operai della Fincantieri di Castellammare in corteo contro la privatizzazione. La marcia è partita ieri mattina dai cantieri navali di via Brin, con tappa al Comune per poi bloccare le strade del centro cittadino. In prima fila il primo cittadino Salvatore Vozza, portavoce del coordinamento nazionale dei sindaci nato lo scorso inverno per difendere i livelli occupazionali all'interno del gruppo.

«L'Amministrazione comunale è al fianco dei lavoratori di Fincantieri - dice Vozza - scesi in piazza in cerca di garanzie occupazionali e di sviluppo. Il piano industriale presentato al governo apre le porte alla quotazione in Borsa di Fincantieri. Questo però non può e non deve significare avviare tout-court la privatizzazione dell'azienda, che è e resta leader nel suo settore. Bisogna garantire occupazione e sviluppo ai cantieri italiani. Lo sosterranno con forza il 12 aprile, all'incontro con coordinamento dei sindaci, sindacati e azienda».

Il timore più grande riguarda l'ipotesi di scorporazione del gruppo industriale, con acquisizione dei cantieri low cost dell'Est Europa, facendo temere la delocalizzazione della produzione e un depotenziamento degli stabilimenti italiani.

«Nell'ultimo incontro in governo - spiega Domenico Carolei, sindacalista della Fiom Cgil - come sigle sindacali unite avevamo detto sì alla privatizzazione, con 51 per cento al pubblico, ma col

veto agli investimenti sui cantieri asiatici, per vincolare la produzione ai cantieri italiani. Ma il governo non ha accettato. Cisl e Uil hanno comunque chiuso l'accordo, noi abbiamo invece lasciato il tavolo delle trattative, perché di fronte alla privatizzazione bisogna garantire commesse ai cantieri italiani e livelli occupazionali».

Del resto la Fincantieri rappresenta soprattutto per Castellammare l'unica realtà occupazionale stabile del territorio, dando lavoro a 700 dipendenti (tra operai e personale amministrativo) e altre 1000 persone come indotto, attraverso le ditte appaltatrici. Una realtà storica, fondata nel 1783 da Ferdinando IV di Borbone, e diventata nei secoli punto di riferimento in termini di economia locale e risposte occupazionali, che ora rischia di svanire.

«Occorre un confronto serio sulle decisioni che si prenderanno per il futuro di Fincantieri - dice Luigi Scarica, del sindaco autonomo Usae - affinché sviluppo e occupazione non subiscano tagli in Italia. Una loro riduzione sarebbe un vero dramma per il nostro territorio».

Così è partito ieri il fronte unico contro la privatizzazione. Lo sciopero si è concluso alle 12, per continuare in cantiere, riducendo di due ore l'orario di lavoro serale. Il prossimo appuntamento è per mercoledì al Cral del cantiere alle 18, con un convegno del Prc, a cui interverrà Alessandro Bianchi, responsabile nazionale della Fiom Cgil.

